



te-list di aziende virtuose e ammesse per certificato ai grandi appalti. Qualche mese fa, va detto, la stessa idea fu lanciata dal ministro Brunetta che fu sommerso dai buh e dalla critiche. Oggi procuratore nazionale e ministro Guardasigilli sono subito d'accordo.

«I tempi della documentazione antimafia, che rischia di essere aggirata dalle intestazioni fittizie a soggetti puliti, vanno accelerati. E allora – propone il procuratore nazionale – non è meglio accettare l'idea di eliminare la certificazione antimafia?». Anche questo argomento non può più essere «un tabù». La certificazione antimafia, ha continuato, è spesso causa di «lungaggini buro-

Le norme da rivedere Oggi possono essere aggirate attraverso intestazioni fittizie

cratiche dannose per le imprese». Tra i requisiti per accedere alla white-list il procuratore indica l'obbligo di aderire alla tracciabilità delle spese, alla trasparenza dell'assetto societario, le garanzie sulle norme per l'ambiente e nello specifico sullo smaltimento dei rifiuti, e la garanzia di non aver accettato estorsioni e non aver pagato il pizzo. Una volta selezionato il gruppo di imprese con le caratteristiche per stare sul mercato legale, «sarà più facile superare i tempi e accelerare l'attività di impresa».

Su un punto magistrati e politici concordano: «Non devono esserci preclusioni, argomenti tabù»: è giusto e necessario dialogare, insieme, di tutte le tematiche relative alla criminalità «organizzata». Anche il codice antimafia, ad esempio, l'ultima opera con la firma dell'ex Guardasigilli Angelino Alfano, può essere per l'attuale ministro migliorato e corretto. «Aspettiamo il consolidamento della disciplina e monitoraggio l'applicazione per formulare, poi, le correzioni».

Legalità, antimafia e corruzione. Anche su questo il ministro raccoglie l'assist lanciato da Grasso e risponde alle polemiche sollevate dal leader dell'Idv, Di Pietro, che accusa il governo di affrontare la questione con eccessiva lentezza. «Viviamo - spiega Severino - un momento di ingorgo istituzionale: in fase di conversione ci sono due decreti - quello sulle semplificazioni e quello sulle liberalizzazioni -: non appena si concluderà il loro iter è mio principale impegno intervenire sulla normativa anticorruzione». E per solito Paola Severino fa quello che dice. ♦

IL COMMENTO

Antonio Ingroia

COSTITUZIONE LA SPINTA PROPULSIVA NON SI È ESAURITA



→ **SEGUE DALLA PRIMA**

È vero che uno degli effetti più negativi del ventennio berlusconiano è stato quello di avere determinato una generale subalternità culturale su alcuni principi fondamentali della nostra vita pubblica? Difficile non condividere le considerazioni di Luciani che elenca incontestabili esemplificazioni di gravi arretramenti di una cultura istituzionale sempre più incentrata su governabilità e legittimazione diretta degli esecutivi. E si potrebbe ricordare anche il parallelo processo di riassetto degli equilibri istituzionali in favore della verticalizzazione del potere e della mortificazione di ogni forma di controllo. Analoghe considerazioni induce la deriva della cultura economica prevalente, tutta sbilanciata su posizioni liberiste e parimenti dimentica della lezione della Costituzione, che vorrebbe l'esercizio della libertà di iniziativa economica privata subordinata al rispetto dell'utilità sociale e della dignità umana. E a un magistrato viene facile aggiungere una lista di altre esemplificazioni evidenziando i sensibili passi

indietro fatti in questi venti anni sul terreno della difesa dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, arretramenti spesso giustificati con il malinteso "primato della politica", spesso interpretato come subordinazione della magistratura alla politica (a volte richiamando addirittura l'immagine baconiana di una magistratura sottoposta alla politica come i leoni sotto il trono...).

Da dove ripartire allora? Giustamente, Luciani richiama i principi di solidarietà e utilità sociale consacrati nella Costituzione ed ultimamente dimenticati, se non addirittura mortificati. Ma come, realisticamente, seguire questa via? Un primo esempio concreto mi pare quella che da qualche tempo viene con tenacia suggerito dal nuovo corso della Confindustria Siciliana sul terreno dell'antimafia della convenienza, che Antonello Montante ha illustrato anche su queste pagine. Percorrere sino in fondo la via di una lotta alla mafia che esca definitivamente dalle secche della mera repressione, destinata a non intaccare in profondo il

fenomeno, per contrastare lo sviluppo malato dell'economia criminale con lo sviluppo dell'economia della legalità. Innanzitutto rendendo conveniente l'antimafia, ed è strategica la proposta del "rating antimafia" per premiare le imprese che adottano codici e progetti di legalità e anticorruzione. E su questa linea si può ancora fare molto.

Più in generale, quello di cui il Paese ha bisogno in questa fase di tregua politico-istituzionale è un rinnovato dialogo tra le forze più sensibili ed interessate all'applicazione dei valori propulsivi della Costituzione. Serve un nuovo costituzionalismo progressivo e propulsivo che ci faccia recuperare quella cultura della Costituzione che pare effettivamente smarrita.

Detto per inciso, era proprio quello che ho detto nell'ottobre scorso al congresso del partito dei comunisti italiani, manifestando analoghe preoccupazioni rispetto a quelle di Luciani, nel contempo dichiarandomi, con intenzionale enfasi, "partigiano della Costituzione" in tempi in cui la cultura della Costituzione sembra infatti da troppi dimenticata. Un'esternazione che, come è noto, ha determinato un intervento del Consiglio Superiore della Magistratura, conclusosi, almeno per il momento, con una delibera che qualche politico e qualche testata giornalistica ha definito una "bacchettata" nei miei confronti. Ma non posso certamente ipotizzare che un intervento del genere possa avere davvero originato in un così autorevole consenso l'intenzione di bacchettarmi. Ho l'obbligo di credere che non sia così. Ho l'obbligo di credere che l'arretramento di questi anni non abbia potuto determinare il convincimento che per scongiurare le polemiche spesso strumentali contro certa magistratura ci si debba rassegnare ad un modello di magistrato burocrate, senza idee e senza il diritto di partecipare al dibattito politico-culturale in tema di cultura della Costituzione. Spero proprio non sia così. Altrimenti le fondate preoccupazioni per il presente ed il futuro dei valori più alti della nostra Costituzione dovrebbero crescere di molto.